

Particolare impegno hanno comportato le diverse **consultazioni elettorali**, momento di concreta e tangibile espressione democratica, sia in relazione alle manifestazioni di propaganda, sia per quanto concerne i servizi di vigilanza alle sezioni, che nelle occasioni di maggiore importanza sono stati elaborati a livello centrale. In occasione di tali eventi sono state predisposte adeguate misure di vigilanza e sicurezza al fine di garantire il regolare svolgimento delle visite in programma e la tutela delle varie personalità.

Nel quadro delle attività che sono state oggetto di costante attenzione sotto il profilo della sicurezza, si segnala, inoltre, la cura degli spostamenti del Presidente della Repubblica in Italia e all'estero, nonché il monitoraggio dei dispositivi di vigilanza ad obiettivi diplomatici ed istituzionali.

Sempre particolarmente seguita è stata anche la problematica della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in occasione di manifestazioni sportive. In proposito, anche nel 1998 si sono registrati numerosi episodi di intemperanza e di violenza, in occasione di incontri di calcio, con un bilancio complessivo di **n.1052** persone ferite di cui:

- Polizia di Stato	n.	591
- Carabinieri	n.	100
- Guardia di Finanza	n.	8
- Vigili Urbani	n.	4
- Civili	n.	349

Un notevole contributo nell'ambito della prevenzione di tale fenomenologia è stato fornito dall' "Osservatorio" sulla problematica della violenza in occasione di manifestazioni sportive che, continuando a riunirsi con cadenza settimanale presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso il consueto scambio di notizie tra le varie componenti che vi partecipano (C.O.N.I., Federazione Italiana Gioco Calcio, Rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di

Finanza), consente di poter individuare, anche mediante un'analisi puntuale della casistica degli incidenti già verificatisi, gli incontri ritenuti "a rischio", in modo da poter disporre mirate assegnazioni di rinforzi alle Autorità Provinciali di pubblica sicurezza interessate.

Sono state inoltre seguite a livello internazionale le problematiche della collaborazione con gli altri Paesi membri dell'Unione Europea in materia di sicurezza soprattutto sportiva, attraverso costanti scambi di informazioni, notizie, invio di funzionari all'estero anche per lo svolgimento di relazioni e seminari.

Nel corso del primo semestre del 1998, tra l'altro, stretti contatti sono stati tenuti con le Autorità di Polizia francesi per cooperare su alcuni aspetti di sicurezza connessi allo svolgimento dei Campionati Mondiali di Calcio "Francia '98".

In ordine alle **misure di protezione** in atto nei confronti di politici, magistrati ed altre persone, si è provveduto a verificare con continuità la corrispondenza tra il grado di esposizione a pericolo degli interessati ed i dispositivi di sicurezza in vigore.

Al riguardo, le persone destinatarie di servizi di protezione (scorta e/o vigilanza fissa) al termine del 1998 risultavano essere n.697, nei confronti dei quali erano operanti n.274 servizi di scorta, n.480 servizi di tutela e n.151 servizi di vigilanza fissa, che hanno comportato un impiego complessivo di n.3.825 operatori delle Forze dell'Ordine.

I suddetti dati appaiono lievemente incrementati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sia per la cessazione dell'operazione "Vespri siciliani" che ha visto le Forze di polizia sostituire i militari dell'Esercito nei servizi di vigilanza fissa, sia per l'acuirsi di alcune questioni internazionali che hanno reso necessaria l'adozione di nuovi dispositivi a protezione di persone oggetto di possibili attentati terroristici.

Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il 1998 è stata disposta la seguente **movimentazione di rinforzi**:

•	Polizia di Stato	n.	641.311
•	Carabinieri	n.	589.707
•	Guardia di Finanza	n.	98.782

CAPITOLO 2

Terrorismo ed eversione

Sul fronte del terrorismo e dell'eversione nel corso del 1998 sono stati conseguiti risultati significativi sia in ambito nazionale, sia in ambito internazionale, grazie anche all'intensa collaborazione sviluppata con le Polizie estere.

Fra questi, è da annoverare la ricerca e la cattura del noto latitante Licio Gelli risultato di un particolare impegno profuso da tutte le Forze di polizia.

E' stato costituito, infatti, uno speciale gruppo di lavoro per pianificare ed attuare complesse operazioni di polizia giudiziaria, diramatesi in numerose città d'Italia, articolate in servizi tecnici e di investigazione diretta, anche con l'ausilio di mezzi elettronici.

Sono stati quindi avviati contatti ad altissimo livello con i collaterali organi di Polizia dei paesi esteri interessati alle indagini e, segnatamente Francia, Svizzera, Principato di Monaco e Romania.

Tale attività, protrattasi per oltre cinque mesi, ha reso possibile l'acquisizione di una mole di informazioni provenienti dai numerosissimi filoni dell'indagine che ha portato a notevoli risultati, quali la scoperta di un appartamento in uso al figlio del latitante, dove sono stati rinvenuti sei miliardi in valuta italiana ed estera, e la scoperta di conti bancari in Svizzera, posti sotto sequestro dall' Autorità Giudiziaria svizzera su richiesta di quella italiana.

Altri riscontri sono stati la scoperta del ricovero del latitante in una clinica di Marsiglia e la successiva localizzazione della sua possibile dimora a Cannes, dove il successivo 10 settembre è stato individuato ed arrestato al termine di un ennesimo pedinamento dalla Polizia francese, coadiuvata da quella italiana.

Determinante è stato il ruolo nel coordinamento delle indagini sull'omicidio della giornalista Ilaria Alpi e dell'operatore televisivo Miran Hrovatin, avvenuto a Mogadiscio nel 1994, in esito alle quali è stato possibile ricostruire l'esatta dinamica dell'episodio e identificare uno dei responsabili, appartenente ad una banda di *morian* somali, che è stato tratto in arresto a Roma e rinviato a giudizio.

Si evidenziano pure i positivi esiti sortiti dall'attività investigativa avviata in relazione alla sparatoria avvenuta a Marghera (VE) nel 1995, nel corso della quale rimasero gravemente feriti due componenti di un equipaggio della Polizia di Frontiera.

Sono stati, infatti, identificati i responsabili del gravissimo episodio che, secondo concreti elementi emersi dalle indagini, va inquadrato in un vasto traffico di armi sul confine sloveno. Costoro, tratti in arresto in esecuzione di provvedimenti emessi dall'A.G. di Venezia, facevano parte di un'associazione denominata "*Legione Brenno*", costituita a Forlì nel 1992, ideologicamente vicina a posizioni di estrema destra ed asseritamente ispirata ai "valori" degli ordini cavallereschi medievali.

Va, infine, evidenziato il monitoraggio sull'attività delle "sette" religiose e dei "nuovi movimenti magici", condotto allo scopo di verificare la sussistenza di elementi rilevanti sotto il profilo preventivo e repressivo, i cui dati sono stati compendati in un ampio e documentato rapporto.

Per quanto riguarda l'analisi degli eventi criminosi, l'ambiente maggiormente colpito è risultato essere ancora una volta quello politico-sindacale e la regione più esposta la Sardegna, laddove continuano a registrarsi numerosi attentati ed atti intimidatori contro rappresentanti del governo locale e appartenenti alle Forze dell'Ordine concentrati soprattutto nella provincia di Nuoro, segnatamente nei Comuni che compongono la comunità montana dell'Ogliastra.

Si tratta di episodi che, se da un lato costituiscono singole "rappresaglie" di privati le cui istanze non siano state soddisfatte dall'amministrazione pubblica locale (in materia, soprattutto, di concessioni edilizie, licenze di vario genere e provvedimenti di esproprio), dall'altro appaiono sintomatici di tensioni socio-politiche più generalizzate, che s'innestano in un diffuso sentimento di rifiuto dell'autorità statale.

Il fenomeno, rilevato già da qualche anno, ha assunto dimensioni di un certo rilievo, tenuto conto altresì delle peculiari problematiche che affliggono l'isola, già pesantemente gravata da un alto tasso di criminalità e travagliata da una profonda crisi dell'economia, in gran parte ancora legata a modelli di tipo agro-pastorale.

Con riferimento al quadro complessivo delle minacce (cd "terrorismo psicologico"), sono rimasti invariati anche per il 1998 sia i soggetti che gli obiettivi privilegiati, risultati rispettivamente gli amministratori pubblici ed il settore dei trasporti.

Tra i vari atti intimidatori e dimostrativi, un discorso a parte meritano quelli originati da alcune formazioni clandestine di carattere secessionista, emerse nell'ambito delle spinte centrifughe che continuano a permeare alcune zone del Nord Est, nonostante la conclusione del procedimento a carico degli otto militanti del Veneto Serenissimo Governo responsabili dell'assalto al campanile di S. Marco a Venezia (avvenuto il 9 maggio 1997).

In particolare, si è distinto per attivismo il sedicente "*Fronte Armato di Liberazione - Brigata Veneta*", che ha ripetutamente inviato alla redazione trevigiana del quotidiano "Il Gazzettino" volantini propagandistici, nei quali si formulavano minacce nei confronti di "chiunque si opporrà alla libertà del Veneto".

A tali "comunicati" sono seguite alcune azioni dimostrative consistenti nella collocazione, quasi sempre preavvisata con telefonata anonima, di ordigni esplosivi - rudimentali e confezionati in maniera tale da risultare di fatto inoffensivi - in varie località della stessa provincia, in particolare presso stazioni di Carabinieri ed istituti bancari.

Peraltro, il 16 giugno, dopo che era stato rinvenuto l'ennesimo ordigno, la Questura di Treviso ha intercettato presso il locale ufficio postale una missiva sempre indirizzata al "Gazzettino", in cui il F.A.L., oltre a rivendicare l'episodio, ha preannunciato la fine della "*fase dimostrativa preliminare*", riservandosi, ove perduri lo "*status quo* avversato", di dare inizio alla "*fase operativa*", con l'utilizzo di "*bombe vere*".

Inoltre il 14 luglio 1998, presso la sede ANSA di Milano, è pervenuta una missiva che ha annunciato la nascita di una nuova denominazione nel panorama delle sedicenti organizzazioni separatiste: la *Falange Armata Separatista Padana* (F.A.S.P.).

Gli ignoti estensori del documento, rivendicando la "*totale indipendenza della Padania*" e prendendo atto del "*fallimento del progetto Ghandiano della Lega Nord*", si dichiarano convinti che l'unico modo vincente rimasto per ottenere la libertà della Padania è "*l'azione rivoluzionaria armata*".

Con particolare attenzione sono stati seguiti gli accadimenti collegati alla "questione indipendentista curda", soprattutto dopo l'arresto del noto Abdullah Ocalan, leader del P.K.K., avvenuto il 12 novembre 1998 presso l'aeroporto di Fiumicino.

Le Forze di polizia sono state opportunamente allertate allo scopo di prevenire possibili iniziative da parte di numerosi stranieri di etnia curda giunti in Italia per sostenere il loro leader, nonché per evitare eventuali reazioni, anche in forma violenta, ad opera di cittadini turchi ultranazionalisti.

Procedendo ora ad una analisi più approfondita, occorre rilevare che l'anno 1998 non ha registrato alcun episodio delittuoso ascrivibile a *movimenti di sinistra* che si ispirano all'ideologia ed ai programmi dell'ex ala militarista delle B.R.; tali formazioni, comunque, presentano sempre un attivo impegno sia sotto il profilo dell'elaborazione teorico-programmatica sia sotto quello della relativa propaganda.

In particolare, si fa riferimento ai:

- "Nuclei Territoriali Antimperialisti", che sostengono la necessità di coniugare "l'attacco al cuore dello Stato" con la visione internazionalista della lotta e propagandano la creazione di un "Fronte Combattente Antimperialista". Al riguardo, si segnala che:
 - il 7 luglio 1998, è pervenuta per posta ordinaria al quotidiano "Il Piccolo" di Trieste una busta contenente un documento recante sul frontespizio la sigla "Nuclei Territoriali Antimperialisti" accanto alla stella a cinque punte inscritta in un cerchio. Gli estensori sottolineano la rilevanza del "processo rivoluzionario" attuato a partire "dagli anni '70" dalle Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente (BR-PCC), cui riconoscono soprattutto il merito di aver compreso come solo "l'opzione della Lotta Armata" consentisse di opporsi alle "politiche controrivoluzionarie dello Stato".

- l'11 settembre 1998, a seguito di una telefonata anonima alla redazione pordenonese del quotidiano "Il Gazzettino", è stata fatta rinvenire, in una cabina telefonica di Casarsa della Delizia (PN), una busta contenente due documenti con intestazione Nuclei Territoriali Antimperialisti con il logo della stella a cinque punte inscritta in un cerchio. Il secondo documento, in particolare, con sottotitolo "Brigata Sergio Spazzali - Pino", consiste in un volantino di accusa e minaccia nei confronti della classe politica pordenonese, connivente con "l'imperialismo U.S.A.", di cui la base aerea di Aviano ed il progetto "Aviano 2000" rappresentano la massima espressione.
- C.A.R.C. (Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo), di cui fanno parte alcuni personaggi, in passato militanti di gruppi eversivi, che si propongono la "ricostruzione del Partito Comunista attraverso la trasformazione e la preparazione delle masse", presupposto per la creazione di un "Fronte Antimperialista". L'attività posta in essere dal sodalizio si è tradotta in un'ampia produzione documentale, che ha presentato elementi di coincidenza con i programmi delle residue frange eversive e si è concretizzata nell'attuazione di iniziative tese a sfruttare e strumentalizzare i disagi in cui versano le fasce più deboli della popolazione, quali disoccupati, emarginati e cassintegrati, attraverso la nota strategia dell'*entrismo*;

Si segnala, inoltre, che la Digos di Milano il 2 luglio ha acquisito in fotocopia il contenuto di un plico, spedito per posta ordinaria da Torino, contenente due opuscoli datati rispettivamente gennaio 98 e maggio 98, inframmezzati, a riprova della provenienza, da un foglio portante il logo della stella a cinque punte inscritta in un cerchio con il simbolo della falce e martello e l'intestazione "*Cellula per la costituzione del partito comunista combattente*".

Nell'elaborato del gennaio '98, composto da 19 pagine, in gran parte riservate alla disamina dell'attuale situazione socio-politica-economica del

nostro Paese, riproponendo vecchie tesi, già delle B.R., si indica la necessità di inglobare i "movimenti di massa" tramite un processo di ricomposizione delle "avanguardie proletarie" nel "partito comunista". Al termine di un'analisi della crisi capitalistica internazionale è individuata nell'alleanza tra la borghesia imperialista e la socialdemocrazia la funzione antiproletaria assolta dal sistema attuale e nella riproposizione dello scontro di classe l'unica via per abbattere lo Stato borghese ed "accompagnare le masse nel loro percorso di maturazione rivoluzionaria".

Il documento con data maggio 98 si compone di 4 pagine e pone a tema di discussione la liberazione dei "prigionieri rivoluzionari". In merito, l'annosa questione del "superamento dell'emergenza" è negativamente valutata dagli estensori, che non ritengono percorribile la via dell'indulto o della sanatoria o della grazia su richiesta.

Inoltre, l'*A.S.P. (Associazione Solidarietà Proletaria)*, diretta emanazione dei C.A.R.C., ha organizzato, nel mese di giugno, in occasione della "Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero", una serie di incontri e dibattiti tenutisi in diverse città italiane, che hanno offerto l'occasione per un rilancio della propaganda di solidarietà a favore dei "detenuti politici" e, nel contempo, per riallacciare i contatti con analoghi organismi stranieri.

Nel corso del 1998 ha mostrato particolare attivismo anche il *movimento anarchico*, che ha intrapreso una serie di azioni dimostrative finalizzate ad acquisire "visibilità" e diverse campagne sia "anticlericali" sia contro "l'azione repressiva della magistratura e delle Forze dell'Ordine".

Nell'ambito della campagna contro l'azione repressiva dello Stato, attraverso pubblicazioni e documenti d'area, sono stati lanciati appelli alle "individualità anarchiche" per colpire vari simboli del potere, in particolare quello giudiziario, ritenuto emblema della repressione, specie in relazione

alla nota "inchiesta Pontelungo", condotta nei confronti di appartenenti al "Movimento anarco-insurrezionalista", ritenuti responsabili di associazione sovversiva, rapina, sequestro di persona ed altri gravi reati.

A tal proposito, si segnala che il 26 gennaio 1998, ad Amsterdam, la Polizia olandese ha tratto in arresto, in esito a laboriose indagini, l'anarchica Angela Maria Lo Vecchio, colpita da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Roma.

Nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria per gli attentati contro il progetto dell' "Alta Velocità" commessi in Val di Susa dal giugno del '95 al novembre del '97, nel mese di marzo '98 sono stati tratti in arresto Silvano Pelissero, Edoardo Massari e Maria Soledad Rosas, giovani antagonisti gravitanti nell'area dei Centri Sociali torinesi ed appartenenti a quell'ala del movimento anarchico denominata "Squatters". La circostanza ha innescato alcune iniziative di protesta, anche violenta, da parte degli antagonisti. In particolare, si ricorda la manifestazione del 6 marzo, quando circa 200 giovani appartenenti ai centri sociali di area anarchica, riunitisi dinanzi al municipio di Torino, hanno lanciato petardi, fumogeni e corpi contundenti contro il cordone di Polizia posto a protezione del palazzo comunale. I dimostranti, dopo essere stati dispersi, hanno infranto numerose vetrine di negozi del centro. Nella circostanza, sei manifestanti sono stati tratti in arresto.

In data 28 marzo 1998, la protesta degli "Squatters" torinesi ha raggiunto momenti di elevata tensione in occasione del suicidio in carcere del Massari, con numerose forme di mobilitazione nel capoluogo piemontese ed in altre città d'Italia, nonché con la diffusione di materiale documentale, anche su rete Internet, contenente un violento attacco alla Magistratura, alle Forze di polizia ed ai mass media, ritenuti responsabili della morte del predetto militante anarchico.

Anche il suicidio di Maria Soledad Rosas, avvenuto nel luglio 1998 a Benevagienna (CN), presso la Comunità "Sotto i Ponti" del gruppo Abele, ove si trovava ristretta in regime di arresti domiciliari, ha avuto come logica conseguenza l'inasprirsi delle forme di protesta da parte degli antagonisti.

L'inizio, nel mese di novembre, del processo per gli attentati e sabotaggi in Val di Susa, che vede quale unico imputato Silvano Pelissero, è stata l'occasione per i militanti del movimento anarchico di organizzare manifestazioni di piazza nonché volantini contro la Magistratura ed i giornalisti "asserviti al sistema".

Azioni di contestazione violenta sullo stesso tema sono state attuate nella seconda decade di ottobre in Trieste, ove ignoti hanno procurato danneggiamenti alle serrature d'ingresso ed alle apparecchiature bancomat di alcuni istituti di credito, vergando sui muri degli edifici la scritta "NO T.A.V.", ed a Vicenza, ove è stato dato fuoco ai veicoli parcheggiati nel piazzale di una concessionaria denominata "4 C AUTO" e, sul muro dell'edificio, tracciata ancora la scritta "NO T.A.V."

Consequenziale alla linea di attacco intrapresa dal gruppo insurrezionalista è stato anche l'invio di sei "pliche esplosive" a personalità della politica, della magistratura e del giornalismo, tutti spediti da Roma.

I congegni esplosivi presentano identiche analogie sia nell'assemblaggio dei componenti che nel confezionamento dei pliche.

L'individuazione dei destinatari, tutti a diverso titolo collegati con l'inchiesta T.A.V. per il ruolo avuto o per le cariche ricoperte, è indicativa della espressa "presa di campo" da parte di una ristretta schiera di anarco-insurrezionalisti irriducibili nella loro volontà di negare l'esistenza di qualsiasi rapporto con le Istituzioni, nello specifico rappresentate dalla parte politica, giudiziaria e di informazione.

Una conferma dell'univocità del disegno criminoso e della matrice anarchica insurrezionalista dei recenti falliti attentati risiede altresì nella tecnica adoperata per l'assemblaggio degli ordigni, che appare conforme a quella riportata su "il manuale dell'anarchico esplosivista", appendice a pubblicistica anarchica, fatta circolare clandestinamente.

Il 22 settembre 1998, a Milano, ignoti hanno fatto deflagrare un congegno esplosivo collocato a ridosso della vetrata d'ingresso dell'edificio ubicato in via Moscova 2, sede della locale Direzione Regionale delle Entrate ed Imposte Dirette.

Il contesto temporale dell'evento, susseguente ad iniziative violente di realtà antagoniste metropolitane, ed alcune analogie con precedenti attentati dinamitardi di matrice anarco-insurrezionalista hanno in un primo momento indirizzato le indagini, pur con le debite riserve, verso ambienti anarcoidi oltranzisti teorizzanti la linea di attacco allo Stato. Tuttavia, da recenti acquisizioni investigative, a seguito delle note indagini sul conto di funzionari dell'Intendenza di Finanza che avrebbero favorito estrazioni pilotate al popolare gioco del Lotto, sembra che l'evento criminoso sia ascrivibile a persone legate alla malavita comune.

Nel capoluogo piemontese si è registrata altresì l'occupazione abusiva di edifici in disuso di proprietà comunale e demaniale, poi sgomberati con il conseguente deferimento all'A.G. di 14 persone per i reati di danneggiamento ed invasione di edifici.

Non sono mancate, peraltro, nell'anno in esame, iniziative da parte di *ambientalisti ed animalisti*, giornalisticamente indicati, sull'onda emotiva promossa nella pubblica opinione, "eco-terroristi".

In particolare, nella notte del 10 maggio 1998, a Firenze, ignoti, penetrati all'interno di una ditta distributrice di prodotti della "Nestlé",

hanno lanciato bottiglie incendiarie contro alcuni autocarri della società ivi parcheggiati. Quattro automezzi sono andati completamente distrutti e due hanno riportato gravi danni. Nel corso del sopralluogo, sono stati rinvenuti, all'interno di alcuni autocarri, ordigni incendiari confezionati secondo la tecnica pubblicizzata dal noto opuscolo "Manuale dell'anarchico esplosivista".

Inoltre, in data 10 dicembre, sono stati inviati presso le redazioni delle agenzie Ansa di Firenze e Bologna, due pacchi postali contenenti due panettoni di marca Motta e Alemagna del gruppo Nestlé, entrambi accompagnati da un volantino a firma A.L.F. (Animal Liberation Front, organizzazione sorta in Inghilterra agli inizi degli anni '80 in difesa della causa animalista) ed avvelenati con iniezioni di Racumin, un potente topicida.

L'episodio, che si inquadra nella strategia di "attacco" da tempo enfatizzata da componenti anarcoidi dell'area antagonista, ha voluto colpire la multinazionale Nestlé, da tempo oggetto di una campagna di boicottaggio da parte di movimenti eco-ambientalisti perché accusata di "manipolazione genetica" nella produzione di prodotti, in particolare quelli per l'allattamento artificiale.

L'attività investigativa condotta ha, comunque, portato ad accertare la natura esclusivamente provocatoria ed allarmistica dell'azione, la cui finalità, non essendosi poi concretizzata nelle minacce paventate, è stata quella di sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica su problematiche eco-ambientaliste.

La *destra radicale* nel 1998 ha confermato la linea di tendenza già rilevata negli anni precedenti, ovvero un'intensificazione delle attività volte a propagandare l'ideologia e le progettualità politiche dei vari gruppi, al fine di reclutare il maggior numero possibile di militanti.

Particolare attivismo ha mostrato il sodalizio "Forza Nuova" di Fiore e Morsello, che, oltre a rivolgere la sua attenzione - come di consueto - agli skinheads e agli integralisti cattolici, ha tentato anche di inserirsi fra i disoccupati e gli studenti.

In particolare a Napoli, dove maggiormente è avvertito il problema dell'occupazione, il sodalizio ha perseguito una linea di sostegno alle lotte dei disoccupati, affiancandosi al gruppo denominato "Forza Lavoro Disponibile".

Il tentativo ha però subito, negli ultimi mesi del 1998, una battuta di arresto per il riavvicinamento di "Forza Lavoro Disponibile" alla destra moderata.

Sempre nel corso dell'anno, Forza Nuova ha svolto intensa attività di propaganda fra gli studenti, in particolare nelle Università, dando vita all'organizzazione "Forza Nuova Studenti", che ha promosso conferenze e sit-in su problematiche sociali e temi culturali.

Tra le varie iniziative si segnalano per importanza: quella del 20 giugno 1998, a Grisignano di Zocco (VI), denominata 1° Congresso "Giovani Nazionalisti Europei", che ha visto la partecipazione di omologhi movimenti francesi, tedeschi e spagnoli; quelle del novembre successivo a Trieste, la prima relativa alle tematiche sull'immigrazione, l'altra su "Delitti contro l'umanità in tempo di pace", alla quale ha partecipato anche Jean Marie Le Pen, noto esponente della destra francese.

Gli incontri tra le varie formazioni estremiste europee hanno portato, nel mese di settembre, alla costituzione in Madrid del sodalizio europeo di estrema destra "Giovani di Euronat", ovvero "Un Internazionale Internazionalista".

La continua attività di volantaggio, affissione e scritte murali, svolta dagli esponenti di Forza Nuova, è stata connotata da vari episodi d'intemperanza e da scontri con militanti di opposta ideologia, specie nelle città in cui si registra una maggiore presenza della sinistra estrema.

Al riguardo appaiono indicativi i numerosi episodi verificatisi nel mese di novembre a Padova, roccaforte del movimento "Forza Nuova", e al contempo del movimento antagonista del Nord-Est, che per lo più fa riferimento al Centro sociale "Pedro".

Si soggiunge, infine, che il 1998 ha fatto registrare una flessione dei reati a sfondo razzista; è da precisare, però, che il dato complessivamente acquisito risente della difficoltà di individuare con certezza il movente di taluni comportamenti criminosi.

Tra le iniziative antisemite, che nel complesso hanno subito una diminuzione rispetto all'anno precedente, ha destato allarme quella verificatasi il 29 novembre 1998 in occasione dell'incontro di calcio "Lazio-Roma" all'interno dello stadio Olimpico, ove sono stati esposti striscioni offensivi per la comunità ebraica.

L'attività di repressione degli atti di intolleranza politica o a sfondo razzista, si è concretizzata complessivamente in 29 arresti, 22 perquisizioni e 128 denunce.

Per quanto concerne il *terrorismo internazionale*, particolare attenzione è stata rivolta nei confronti di stranieri segnalati come presunti appartenenti alle varie organizzazioni fondamentaliste mediorientali contrarie al processo di pace.

Inoltre, è stata costantemente seguita l'attività della dissidenza iraniana, con particolare riguardo ai "Mujaheddin del Popolo Iraniano", i